

Flavio Zambotto

STORICA VISITA  
ALLE CAMPANE DEL VATICANO

La data del 7 Gennaio 2008 può definirsi storica per la campanologia italiana, dato che le campane di S.Pietro in Vaticano, non sono proprio bronzi qualunque. Siamo saliti in cella in 5 insieme ad altri campanari della capitale tra cui Giacomo Diano, organizzatore della visita che ringrazio.

L'ambiente che ospita i bronzi papali è molto più grande di quel che si può immaginare guardandolo dall'esterno (come siamo solitamente abituati a fare). Da questa posizione infatti ci si ferma all'autoritario campanone a alle due piccole negli angoli, che presenziando in prima linea precludono la vista al resto della ricchezza campanaria.

Un vero peccato soprattutto per l'udito considerando che lo stesso campanone è sospeso sulla sola estremità di un castello in legno che, reggendo le altre campane nascoste, si immerge in profondità nel grande vano campanario di cubatura inaspettatamente simile ad un campetto sportivo al coperto!

Questa visita ha permesso finalmente di fare un po' di chiarezza. Per questo è doveroso ringraziare il sig.Paolo, che ci ha permesso di fare tutti i rilievi del caso, contribuendo quindi alla stesura completa della scheda del concerto. Ovviamente non è stato possibile raggiungere le 2 più piccole poste in alto sulla finestra per motivi di sicurezza personale.

L'insieme delle 6 campane, a parte il prestigio della location, si colloca ad un livello di interesse che comprende pochi altri concerti storici dell'Italia.

E' stato soddisfacente e utile scoprire e capire il valore intrinseco del "doppio" Vaticano, oltre che sfatare miti e leggende che hanno per lungo tempo contemplato pesi esagerati.



Interno della cella campanaria

La più famosa dell'insieme è il "Campanone" in Mi2 crescente, detto anche "Valadier" dal nome del suo fonditore, Luigi Valadier che la rifuse nel 1785 aumentandone il peso dopo che la precedente si ruppe.

Questa campana è un capolavoro di arte fusoria, vista soprattutto l'originalità nello stile decorativo comprendente immagini ed elementi di natura anche estremamente varia.

Ci vorrebbe quindi una mattinata solo per guardarla nella sua ricchezza! Alcuni esempi sono gli apostoli

nella fascia centrale, gli addobbi floreali sul bordo molti piccoli motivi geometrici e una vera chicca rappresentata da infanti anteposti alle trecce che realmente prendono forma protrandosi fuori a 3 dimensioni!

Il suono è invece molto scomposto ed irregolare, la battuta superiore di quarta, udibile frequentemente in campane grandi (solo quando suonano in movimento), è in questo caso, presente anche a campana ferma; forse per semplice fortuna tale quarta coincide con la nota nominale della seconda grossa, con la quale, per l'appunto, il campanone forma un reale intervallo di quarta. Siamo comunque di fronte ad un suono troppo originale e particolare, e dunque estremamente soggettivo! Il buon Valadier orafo e artista e padre dell'altrettanto talentuoso architetto Giuseppe, nel fondere questa campana ci mise letteralmente la vita: infatti sul finire della grande opera, si suicidò gettandosi nel Tevere, in seguito ad ansia e scoraggiamenti suscitati dalle chiacchiere dei numerosi fonditori di campane dell'urbe, gelosi e maldicenti a causa del fatto che un'opera di tale grandezza ed importanza, fosse stata commissionata ad un orafo e non ad un fonditore specializzato.



Il Campanone

Seconda in ordine di grandezza, il Sib2 calante, detta "Il Campanoncino" fusa nel 1725 da Innocenzo Casini, probabilmente il padre di Andrea Casini che insieme all'orafo Giuseppe Spagna realizzerà le due campane del Campidoglio (di cui nel linguaggio comune si ricorda erroneamente solo la Patarina) nel 1804.

Molto spoglia a livello di immagini e di sagoma abbondante, è interessante a livello acustico; si tratta infatti di una campana molto potente ed aggressiva e purtroppo poco udibile durante i plenum sia dalla piazza che dal Campo Santo Teutonico (all'interno del Vaticano). Sorprendente il fatto che si tratti di una campana di tipologia Ottava (cioè con il parziale di ottava inferiore che è realmente intonato), calante sì, ma comunque ottava.

Questa campana è molto spoglia a livello di immagini, ma molto interessante a livello acustico, si tratta infatti di una campana molto potente ed aggressiva. Sorprendente che si tratti di una campana ottava, calante, ma sempre ottava.

Certamente una campana di buon livello.

Meriterebbe uno studio approfondito invece la storia delle fonderie italiane. Casini, fonditore di Roma, nel 1725 produce una campana ottava, molto pensate e molto interessante, oserei dire, pura avanguardia! E Casini non è l'unico fonditore di qualità del passato. Cosa sarà successo poi? Argomento da approfondire!

Menzione d'onore alla decana del gruppo, ovvero la "Rota", un Re3 calante del XIII sec con la tipica sagoma del tempo "pan di zucchero" fusa dal celeberrimo Guidotto Pisano. Campana molto suggestiva, presenta il suono tipico dell'epoca, mi piace dire a "parziali intermittenti", suono assolutamente austero ed affascinante. Personalmente mi ha rapito.



Il Campanoncino



La Campana della Rota

Il Fa3, nominata "Predica" posta in alto, vicino al lucernario della cella, è una buona campana della fonderia romana "Lucenti" (Giovan Battista per la precisione) del 1909 fusa in sostituzione a una medievale ora ai Musei Vaticani. Probabilmente poiché nell'insieme emerge più di tutte (data la sua posizione in alto vicino al lucernaio) venne denominata dal popolo "la chiacchierina".

Chiudono il gruppo le 2 campane minori poste in finestra assieme al Valadier. Il Si3 detta "Ave Maria" ad opera della fonderia Colbachini di Padova del 1932, è la più scadente del gruppo non solo come timbro ma anche come intonazione assolutamente fuori dal resto del concerto.

La più piccola è il Do4 detta "campanella" opera sempre dei Lucenti.

Alcune considerazioni di tipo storico ci hanno condotti a pensare che queste due squille fossero state posizionate solo in seguito dove le vediamo oggi, oppure che inizialmente fossero destinate solo al battito delle ore, e successivamente inceptate con la sola volontà di aumentare il numero delle campane.

Se è vero però che sotto occhio esperto piange il cuore a vedere e sentire i tre pezzi forti soffocati dalla presenza scenica e sonora del campanone e se è vero che le due piccole sono musicalmente condannabili è pur vero che ormai il loro aspro contributo all'insieme ha attribuito caratteristiche proprie al concerto tanto da farlo riconoscere a primo ascolto. E' un po' il solito discorso per cui si rischia di ridurre ogni insieme ad un accordo standard trascurando quegli elementi effettivamente poco pertinenti, ma che in fondo danno colore e personalità.

Ad ogni modo per metterle in secondo piano consiglio di ascoltare il concerto da dietro la facciata (dentro al Vaticano).

Ho voluto raccontare poco sotto il punto di vista tecnico, per il quale c'è la apposita tabella.

Al di là di ogni considerazione è stata un'emozione fortissima, toccare con mano le campane della chiesa madre, le campane della chiesa universale.



La Campana della predica

## CAMPANE DELLA BASILICA DI S. PIETRO IN VATICANO

### SCHEDA TECNICA

CAMPANA	I	II	III	IV	V	VI
NOME	CAMPANONE	CAMPANONCINO	ROTA	PREDICA	AVE MARIA	CAMPANELLA
NOMINALE	MI2 +5/16	SIb2 <b>-6/16</b>	RE3 <b>-6/16</b>	FA3 <b>-8/16</b>	SI3 <b>-5/16</b>	DO4 <b>-3/16</b>
ANNO DI FUSIONE	1785	1725	XIII sec.	1909	1932	1825
FONDITORE	Luigi Valadier	Innocenzo Casini	Guidotto Pisano	Giovanbattista Lucenti e figli	Daciano Colbachini e figli	Luigi Lucenti
DIAMETRO MM	2316	1772	1361	1085	750	730
PESO BRONZO KG	<i>8950</i>	<i>3640</i>	<i>1815</i>	<i>830</i>	<i>250</i>	<i>235</i>
SPESSORE BATTUTA MM	176	145	104	-	-	-
BATTUTA/DIAMETRO	13.4	12.2	13.1	-	-	-
PESANTEZZA 1	680	653.3	716.9	605	592	602.7
ROBUSTEZZA	1.45	3.11	-0.2	-0.49	-3.77	-1.48
GENERE DI SAGOMA	Media	Medio Pesante	Gotica	Leggera	Leggera	Medio Leggera
TIPOLOGIA	Nona	Ottava –	Nona	-	-	-
QUALITÀ	II	I	I	I \ II	II \ III	II -

1-  $\text{Peso/Diam}^3$  [Kg/m<sup>3</sup>]

Rilievi effettuati il 7 Gennaio 2008 da Flavio Zambotto e Valerio Rasi